IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Recometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 909.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 6.36, tramonta ore 4.51 Trieste, Mercoledì 26 Ottobre 1898. Oggi: S. Armando. — Domani: S. Sabina. N. 6135

La riapertura della Camera francese

La situazione è gravissima.

Il ministero Brisson ha rassegnato le dimissioni.

(Nostro servizio telegrafico speciale).

Le dimostrazioni sulla piazza della Concordia.

PARIGI 25 (N). Prima che incominciasse la seduta alla Camera dei deputati sulla piazza della Concordia vi furono grandi dimostrazioni inscenate dalla „Lega dei patrioti", dai nazionalisti e particolarmente dagli antisemiti. Allorchè dinanzi al palazzo Borbone giunsero le vetture dei deputati Deroulède, Millevoie e Drumont, i dimostranti levarono grida di: „Evviva l'esercito, abbasso gli ebrei". A queste grida, dirette come saluto ai deputati antisemiti, i repubblicani risposero con grida di „Evviva la repubblica, evviva la Francia!"

Alle 3 pom. le dimostrazioni accennarono ad assumere un carattere piuttosto pericoloso sicchè dovette intervenire la polizia che praticò parecchi arresti. Fra gli arrestati vi fu anche il presidente della „Lega degli antisemiti" Guerin, uno dei dimostranti più feroci; venne arrestato dal commissario di polizia Labouche. Al momento dell'arresto egli si oppose colpendo il commissario col suo bastone, i suoi compagni gli prestarono man forte, gettarono a terra il funzionario, lo percossero a calci e bastonate in modo che da numerose ferite gli sgorgava il sangue in gran copia. Un signore che passava di lì in vettura riuscì a togliere il commissario dalle mani di quegli inferociti e a condurlo seco in vettura. Gli astanti tentarono di far ribaltare la carrozza ma intervenne in tempo il prefetto di polizia, Blanc, con un distaccamento di guardie di polizia e potè così sottrarre il ferito al furore dei dimostranti. Contemporaneamente sopraggiunse anche un forte drappello di corazzieri i quali sgombrarono la piazza respingendo i dimostranti nelle vie adiacenti. Fino alle 4 pom. vennero praticati 150 arresti.

PARIGI 25 (N). I negozianti più previdenti e specialmente coloro, i quali hanno i loro negozi nel quartiere ov'è situata la Borsa, chiusero i loro locali già alle 11 e mezzo per paura di eccessi da parte dei partigiani di Deroulède.

Nei pressi della chiesa di S. Maddalena, cominciarono a radunarsi i primi gruppi di nazionalisti già alle 2 pom.; contemporaneamente si fermarono dinanzi alla chiesa le carrozze di uno sposalizio. La folla rilevando la comicità del caso si mise a gridare: „Evviva gli sposi, abbasso il celibato!"

I deputati nazionalisti furono salutati nella „Rue royale" con grida di „Viva l'esercito!" Con questi deputati arrivò al palazzo Borbone anche il principe Enrico di Orléans.

La seduta della Camera. - Scenate vivaci Pugni e insulti.

PARIGI 25 (N). L'agitazione, inscenata negli ultimi giorni dai partiti estremi con un furore inaudito, ha portato i suoi frutti. La sessione della Camera francese è incominciata oggi con scenate oltremodo burrascose ed emozionanti. Molto tempo prima che incominciasse la seduta, nei corridoi della Camera regnava un'animazione insolita, febbrile. I deputati discutevano vivacemente, formando gruppi intorno ai più influenti membri della Camera, dei quali volevano udire l'opinione.

Il presidente della Camera Dechanel dichiara aperta la seduta. Le gallerie sono stipate; l'aspettativa immensa. Fra la disattenzione generale il ministro delle finanze Peytral presenta il bilancio ed il disegno di legge riflettente l'imposta rendita personale. Il presidente fa quindi dar lettura di una interminabile serie d'interpellanze riferentisi alla questione di Fascioda, alla politica estera del governo ed alla questione Dreyfus, e in particolare alla revisione del processo Dreyfus.

Il presidente dei ministri Brisson sale sulla tribuna. Dalla Destra si scatenano grida furibonde di: „Si dimetta, si dimetta!" La Sinistra protesta vivacemente e applaude. Brisson attende che si ristabilisca la quiete e, con voce perfettamente calma, dichiara d'aver rimesso alla Corte di cassazione la decisione sulla questione Dreyfus, questione questa che non avrebbe dovuto mai uscire dal carattere di problema giuridico. Con ciò dunque egli ha voluto sottrarre questa questione alla speculazione politica, rimettendola sul suo vero terreno. (Proteste a Destra). Brisson prega di separare le interpellanze che riflettono la questione Dreyfus dalle altre. (Grida di „bravo" a Sinistra, rumori a Destra). Il presidente della Camera Dechanel ammonisce a far silenzio, invitando la Camera a rispettare il diritto dell'oratore ed a conservare sangue freddo e serenità di mente trattandosi di giudicare di cose tanto importanti.

Brisson continua dicendo che il governo, per quello che riguarda la discussione sulla politica estera, sta a disposizione della Camera. (Applausi a sinistra).

Dopo di lui sale alla tribuna Deroulède, il capo della lega dei patrioti e fanatico predicatore della „revanche". Egli esordisce, dicendo: Quanto più seria e grave è la questione, tanto più calmo voglio essere io. (Grida ironiche a sinistra). L'attuale gabinetto è stato sostenuto fino ad ora dalla maggioranza, perchè questa si era serrata intorno ad un repubblicano, a Cavaignac. (Proteste della sinistra). Per quello che riguarda la questione Dreyfus la Camera ha dato al governo un mandato categorico. Sarebbe un'indegnità per la Camera se essa, visto che il governo non ha eseguito il mandato, non gli chiedesse conto del suo operato e rimandasse la discussione a più tardi. (Rumori).

Una voce grida dalla sinistra: „Voi siete boulangista". Deroulède: „Sì, sono rimasto boulangista senza Boulanger, perchè Boulanger incarnava un'idea". La voce: „Sì, quella della dittatura".

A questo punto scoppia una vivacissima disputa fra boulangisti e nazionalisti da un lato ed i socialisti dall'altro, dalla disputa si passa ben presto a vie di fatto.

Nel tafferuglio si vedono i due deputati Basny e Cesare Augusto Paulin-Mery che si azzuffano. Basny è un oste riuscito eletto a Pas du Calais, contro un sacerdote, come candidato della frazione radicale socialista. Paulin-Mery è boulangista, eletto in un sobborgo di Parigi, collaboratore di parecchi giornali fautori della „revanche".

Mentre i due si scambiano furiosamente pugni, gli uscieri accorrono, si frappongono e dividono i contendenti. I loro amici continuano però a scambiarsi una filza di ingiurie e atti di scherno. Molti deputati rivolti verso il presidente Dechanel gli gridano di mettere fine allo scandalo. Il presidente si scalmana per ristabilire la calma e agita energicamente il campanello. Finalmente il baccano si calma e subentra una calma relativa. Basny grida: „Signor presidente, faccia che si rispettino i deputati". Presidente: „Gli atti di violenza, commessi or ora, non si possono scusare in alcun modo." Le dispute si riaccendono di nuovo e durano parecchio tempo, finchè Deroulède è finalmente in grado di continuare il suo discorso. Egli dice che non si devono più commettere errori. La Camera non deve lasciare il potere a uomini che hanno fatto traviare la giustizia e che lasciano insultare l'esercito. (Rumori rinnovati). Oggi tutti devono fare il loro dovere e pronunciarsi per l'immediata discussione sulla politica e sul contegno del gabinetto. Questo malaugurato gabinetto deve sparire, assolutamente. (Rumorosi applausi a destra e dai banchi dei nazionalisti. Vivacissime proteste a sinistra).

Presidente Dechanel: V'invito a ritirare quella frase.

Deroulède ritira l'espressione e poi continua: Le dimissioni di due ministri della guerra, Cavaignac e generale Zurlinden, hanno dimostrato a sufficenza che il governo ha oltrepassato i limiti della fiducia accordatagli dalla Camera. L'ora di questo governo è suonata. Adesso si vedrà se la sua politica, fatta di prepotenze e di violenze, potrà continuare o no. E anche se col nostro voto colpissimo l'attuale ministro della guerra sul.....

Deroulède non può continuare, perchè nell'istante medesimo il generale Chanoine scatta dal suo seggio e si slancia verso la tribuna, mentre nell'aula scoppiano prolungati rumori; si nota un orgasmo, un'agitazione indescrivibile. In mezzo al baccano Deroulède abbandona la tribuna.

Presidente: Prima di accordare la parola al signor ministro della guerra, devo osservare al signor Deroulède che non è permesso usare un simile tono parlando del capo dell'esercito. Fino a tanto che sarò presidente ritengo mio dovere di far rispettare tutti. (Applausi al centro).

Quando il ministro della guerra, generale Chanoine, incomincia parlare, scoppiano dai banchi di destra fragorosi applausi. Il generale Chanoine dice: E' venuto il momento in cui devo parlare. Assumendo il portafoglio della guerra dopo le dimissioni dei miei predecessori, sapevo benissimo di espormi ad una immeritata impopolarità. Si trattava però dell'interesse dell'esercito ed io ho fatto il mio dovere. Io ho sempre rispettato rigorosamente la completa separazione dei poteri. Per quello che riguarda la faccenda Dreyfus però devo dichiarare che la mia opinione è perfettamente identica a quella dei miei predecessori. (A queste parole scoppia un uragano d'applausi dai banchi della destra). Oggi mi rivolgo ai rappresentanti del paese, affidando loro l'onore dell'esercito e come custode di quest'onore depongo nelle loro mani la mia carica di ministro della guerra e da questa tribuna presento le mie dimissioni.

Le ultime parole del generale Chanoine producono profonda impressione. La Camera, di primo acchito, rimane attonita e soltanto quando il ministro della guerra abbandona la tribuna una grande parte della Camera prorompe in fragorosi applausi. Verso il banco dei ministri si grida da una parte: „Presentate le vostre dimissioni." Dall'altra si risponde con energici ed insistenti: „No, no, rimanete!"

Brisson sale alla tribuna e dice: Ho da fare soltanto una breve osservazione. Allorchè il governo offerse al generale Chanoine il portafoglio della guerra, la domanda della revisione del processo Dreyfus era una cosa già decisa e di questo fu avvertito anche il generale. La domanda fu anzi inoltrata alla Corte di Cassazione, mentre egli era già membro del gabinetto. Oggi stesso si è tenuto un consiglio di gabinetto e il generale Chanoine poteva benissimo presentare le sue dimissioni durante quella seduta al presidente dei ministri.

Nulla poteva far prevedere al governo questa dimissione, la quale presentata in questo modo, è contraria a tutte le consuetudini parlamentari. (Fragorosi e prolungati applausi a sinistra; grida di protesta a destra). Questo fatto induce i membri del governo a consultarsi sul da fare. Frattanto egli esprime la speranza che la Camera appoggerà il gabinetto nel suo compito di difendere la supremazia dell'autorità civile di fronte all'autorità militare. (Rinnovati e prolungati applausi a sinistra; rumori a destra). La seduta viene interrotta. I ministri si ritirano per consultarsi. I singoli gruppi della Camera si riuniscono a seduta per deliberare anche essi sul loro contegno.

Un intermezzo. Biasimi al generale Chanoine.

PARIGI 25 (N). Dopo interrotta la seduta della Camera il ministro-presidente Brisson ed il guardasigilli Sarrien si recarono all'Eliseo per comunicare al presidente Faure le dimissioni del ministro della guerra Chanoine.

Anche questi abbandonò subito il palazzo Borbone e si recò all'Eliseo, ma il presidente Faure non volle riceverlo. Faure gli fece dire che le sue dimissioni non le avrebbe potute accettare che qualora gli fossero state rassegnate per mezzo del ministro-presidente Brisson.

Nel colloquio con Brisson, il presidente Faure avrebbe espresso il parere che sarebbe opportuno offrire il portafogli ad un borghese per dar così espressione alla massima che il potere militare dev'essere subordinato al potere civile.

Quindi si suppone che Brisson assuma il portafoglio della guerra cedendo quello dell'interno al sottosegretario Vallè.

Il presidente Faure riprovò aspramente il contegno del ministro della guerra Chanoine. Molti repubblicani moderati dicono che vista la condotta biasimevole del generale Chanoine dovrebbero cessare in proposito tutte le divergenze d'opinione e che i repubblicani di tutte le tinte dovrebbero unirsi per affrontare la situazione.

Intanto, alla Camera, il deputato Dujardin-Beaumez prese l'iniziativa per raccogliere i capi della sinistra radicale, dei progressisti riuniti e dell'estrema sinistra e propose loro di presentare alla Camera una mozione secondo cui ad ogni patto si dovesse affermare sempre ed in ogni maniera la prevalenza dell'autorità civile su quella militare e di domandare che la risposta alle interpellanze venga differita a giovedì.

I capi dei suddetti partiti accettarono la proposta. I socialisti aderirono anche essi.

I deputati repubblicani biasimarono acerbamente il modo di procedere del generale Chanoine. Il colonnello Monteuil, antico esploratore, trovandosi nel corridoi della Camera tentò di difendere il generale Chanoine, ma si attirò un diluvio di improperi.

La ripresa della seduta.

PARIGI 25 (N). Durante la pausa stazionavano dinanzi al palazzo Borbone moltissimi curiosi. Verso le 5 incominciò a piovigginare e la folla si diradò.

La seduta viene ripresa alle 5 pomerid. Brisson sale alla tribuna per fare la seguente dichiarazione: Il governo ha già deliberato sulla situazione creatagli dalle dimissioni del ministro della guerra, generale Chanoine, presentate in una forma ch'è contraria a tutti gli usi parlamentari. (Fragorosi applausi dalla Sinistra). Il governo accetta le dimissioni ed ha deciso di presentare al presidente della repubblica un decreto per la nomina di un ministro della guerra interinale. Frattanto il governo domanda che la discussione sia rinviata fino a giovedì e che la Camera col suo voto confermi il rispetto alla massima della supremazia del potere civile sull'autorità militare. (Applausi a Sinistra, rumori a Destra).

Prende poi la parola il deputato Fournier e fra clamorosissimi applausi dichiara ch'egli approva tutto quanto fa il governo; chè l'odierna giornata apporta la luce. Ognuno deve riconoscere che il procedere del generale Chanoine è il risultato di concerti presi, e che questi concerti dimostrano l'esistenza d'una cospirazione. (Tumulto a destra; applausi a sinistra).

Roche rimprovera il governo per non aver convocato già prima la Camera. Dice: Non il governo, ma la Camera è la suprema autorità in Francia. Invece di accusare gli altri, il governo dovrebbe accusare se stesso confessando di non aver rispettato l'autorità della Camera; per questo il governo attuale non merita fiducia.

Bos (sinistra) volto verso Roche, grida: La Camera è stata convocata regolarmente; ma oggi avete udito con qual tono parli un generale cospiratore. (Rumori a destra).

Brisson: Il signor Bos ha torto; le sue ultime parole sono inesatte; non si tratta già di cospirazioni, il generale Chanoine è semplicemente proceduto contro ogni regola parlamentare.

Bos esorta il governo ad usare tutta l'energia richiesta dalle difficoltà della situazione. Il conte de Mun si oppone all'aggiornamento della discussione; dice: Il governo se crede che esista un complotto deve addurre delle prove e far dei nomi. Se non è in grado, vuol dire o ch'esso è stato turlupinato o ch'è complice di falsari. (Applausi a destra). I capi dell'esercito vengono insultati e gl'insultatori vanno impuniti; per questo tre ministri della guerra già abbandonarono Brisson. (Applausi a destra).

Il presidente dà lettura di sei ordini del giorno, fra i quali si trova quello combinato dai partiti repubblicani.

Ribot, del Centro, sale alla tribuna per dichiararsi favorevole al rinvio della discussione a giovedì.

Propone quindi il seguente ordine del giorno: La Camera affermando la supremazia del potere civile sull'autorità militare ed esprimendo la sua fiducia nell'esercito, fedele custode delle leggi repubblicane, passa all'ordine del giorno.

Brisson si dichiara per l'accettazione dell'ordine del giorno Ribot.

Il ministro della giustizia Sarrien si difende dall'imputazione di non aver difeso i capi dell'esercito. Il governo non poteva procedere contro quelli che attaccavano i capi dell'esercito senza un'accusa formale del ministro della guerra.

Il deputato Berger propone il seguente emendamento: La Camera esprime biasimo al governo perchè esso non ha saputo mantenere il rispetto dovuto all'esercito.

La proposta Ribot viene accolta con 529 voti contro 2.

L'emendamento Berger viene respinto con voti 274 contro 261. Questa è una vittoria per il governo; ma la giornata non finisce qui, giacchè tosto segue il trionfo di quei partiti che mirano ad abbattere il gabinetto.

Il deputato Mahy propone l'emendamento: La Camera invita il governo a mettere fine alla campagna di oltraggi contro l'esercito.

Brisson si pronuncia contrario a questo emendamento e dice: „Il governo non accetta nè l'invito nè il biasimo!" A malgrado della dichiarazione di Brisson, l'emendamento Mahy è accolto con voti 296 contro 243. Quindi il governo rimase in minoranza per 53 voti.

Dai banchi dell'opposizione parte il grido di: „Viva la Francia! Viva l'esercito!"

I radicali tentano di salvare il governo con una mozione d'aggiunta la quale suona: La Camera confida nel governo ed attende ch'esso prenderà i provvedimenti atti a tutelare il prestigio dell'esercito.

Berthout (socialista) dà ragione di questa proposta d'aggiunta e dice che deve essere incorso un malinteso giacchè la mozione Berger era pure stata respinta. Nel momento in cui il ministro-presidente attende alla tutela della tranquillità del paese non si può lavorare alla disorganizzazione del governo.

Il presidente Dechanel mette ai voti la questione di fiducia; l'ordine del giorno esprimente fiducia nel governo viene respinto con voti 286 contro 253 (Nuove grida dai banchi di destra: Viva la repubblica! viva l'esercito!)

I ministri abbandonano l'aula. Baudry d'Asson ripete una sua proposta presentata già prima di mettere il governo in istato d'accusa. Però nessuno gli dà retta. La Camera si aggiorna fino al 4 novembre.

Le dimissioni del ministero Brisson.

PARIGI 25 (N). I ministri dopo la seduta della Camera si recarono dal presidente Faure per rassegnare collettivamente le loro dimissioni.

Circolano già delle voci sulle presumibili combinazioni per il nuovo ministero di concentrazione con a capo Bourgeois, con Delcassè ministro degli esteri. Altri credono che la missione di comporre il nuovo gabinetto verrà affidata a Ribot.

Commenti.

ROMA 25 (N). La „Tribuna", commentando la prima parte della seduta odierna della Camera francese, ritiene che la situazione sia gravissima. Dice: Ormai il dilemma è chiaro: o il ministero, sostenuto e magari rafforzato dai rappresentanti di tutte le frazioni repubblicane, è in grado di dominare la situazione nella piazza come ha dominato quella nel Parlamento, o il regime repubblicano in Francia è finito.

L'Inghilterra si prepara davvero. LONDRA 25 (N). Non v'è più alcun dubbio che l'Inghilterra sta armando febbrilmente. In tutti i porti si stanno allestendo le navi. Le società private sono state esortate a tener pronti i loro piroscafi. Viene armata pure una squadra di riserva composta di 7 navi di prima classe, 2 di seconda e 6 torpediniere.

Si telegrafò a Halifax l'ordine che tutte le navi inglesi che si trovano nelle acque americane si concentrino.

Parlamento austriaco. VIENNA 25 (N). *Camera dei deputati.* Continuando la discussione sull'esercizio provvisorio il deputato Hofmann von Wellenhof dice fra altro: La nostra meta rimane fissa, immutabile. Vogliamo la completa ed incondizionata abolizione delle ordinanze sulle lingue, che sono una continua e grave umiliazione per i tedeschi, dei quali danneggiano profondamente gl'interessi. Noi vogliamo che il sistema della politica antitedesca venga una buona volta abbandonato per sempre. Ma il governo è sordo alla voce del popolo tedesco e piuttosto che soddisfare le nostre giuste esigenze, espone lo stato a gravi perturbazioni intestine, le quali pregiudicheranno gravemente il prestigio dello stato austriaco. E' così che si festeggia il 50.o anniversario dell'avvento al trono dell'imperatore? Si vede che cosa fa il governo per solennizzare l'anno giubilare! E si osa anche solo ammettere la possibilità che il monarca nei suoi tardi anni incoroni l'opera sua con l'abolire quella costituzione che egli stesso ha largita? Non si dovrebbe porre sul banco degli accusati un governo che vuol far credere questo?

L'oratore accenna infine alle fatali influenze della nobiltà feudale che ha lasciato le sue tracce su ogni pagina della storia dell'Austria.

Quale oratore generale della Destra, prende la parola il deputato czeco dott. Herold, il quale attacca violentemente i tedeschi ed i socialisti. Egli loda l'opera del conte Badeni e dice che per ora gli czechi si riservano di fronte al governo del conte Thun la politica della mano libera. Il popolo czeco è malcontento e non cesserà di lottare fino a che non avrà tutto ciò che hanno già i tedeschi.

Il deputato socialista Daszinski interrompe, l'oratore rinfacciando ai giovani czechi di aver rinnegato i principi liberali professati per il passato. L'attacco di Daszinski provoca un vivacissimo battibecco fra gli czechi ed i socialisti.

La Camera approva le proposte della commissione al bilancio per la concessione di sussidi a danneggiati da calamità pubbliche; approva anche la petizione del deputato Vukovic, relativa ai soccorsi a favore dei danneggiati dal terremoto di Sign.

La proposta presentata dal ministro delle ferrovie per la garanzia da accordarsi dallo stato per la costruzione di ferrovie locali nell'anno venturo, comprende 28 linee ferroviarie disperse in tutte le provincie, con una lunghezza complessiva di 716 chilometri e con un complessivo capitale d'impianto di 44.497.600.

I deputati Spincich e Laghigna presentarono una proposta d'urgenza relativa alla concessione di sussidi a favore del comune di Bolin, nel distretto di Pisino.

La prossima seduta avrà luogo giovedì.

La questione del compromesso. VIENNA 25 (B). *Commissione del compromesso.* Continua la discussione generale. Il deputato Auspitz solleva dei dubbi contro il principio della parità sulla composizione del Consiglio generale della Banca a. u. Parlando della proposta relativa alla ripartizione individuale degli abbuoni sull'imposta sullo zucchero, dice che la conseguenza sarà che lo sviluppo dell'industria zuccheraria in avvenire graviterà verso l'Ungheria. Rileva la necessità che la questione delle quote sia risolta ancor prima che il compromesso venga approvato in terza lettura, per risparmiare così alla Corona la decisione nella vertenza delle quote.

A Candia. COSTANTINOPOLI 25 (B). Come si annunzia da Creta, l'ammiraglio russo Skridloff a Retimo è riuscito a riconciliare la popolazione cristiana con quella maomettana. E' incominciata l'organizzazione della gendarmeria. La nave „Cherson" partita da Odessa con un battaglione di fanteria ed una batteria di montagna, trasporterà poi in patria il battaglione di truppa russa che già si trova a Creta. Fra giorni partirà da Odessa per Creta una nave con carico di farina e sementi di cereali.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 25 (B). La Camera dei deputati continua la discussione sulla fissazione dell'ordine del giorno. Il deputato Lukacs viene richiamato due volte all'ordine per aver usato espressioni antiparlamentari; la terza volta gli è tolta la parola. La opposizione domanda che la seduta venga dichiarata segreta. La proposta è accolta.

Nella seduta segreta l'opposizione tenta di costringere il ministro-presidente barone Banffy a giustificarsi dei brogli elettorali imputatigli dal deputato Lukacs. Però dopo lunga discussione la Camera delibera di riprendere la seduta pubblica. Così si chiude l'incidente. Nella seduta pubblica si rinvia la discussione sull'ordine del giorno a domani, poi si leva la seduta.

Precauzioni per il viaggio di Guglielmo II. - Arresti di anarchici. BERLINO 25 (N). Notizie da Gerusalemme e Giaffa annunciano che furono arrestati colà parecchi anarchici. Fra gli arrestati si trova un tedesco, un individuo molto pericoloso.

Temendosi che gli anarchici ricorrano al travestimento per potersi meglio celare, fu proibito alle donne turche di uscire velate sulla via, durante la presenza della coppia imperiale.

BERLINO 25 (N). La polizia di Altona arrestò un certo Oldenburg, ombrellaio, arrivato colà in questi giorni, perchè sospetto di essere in rapporti con gli anarchici. L'Oldenburg avrebbe dichiarato che avendo tirato a sorte con i suoi compagni, era toccato a lui l'incarico di uccidere l'imperatore Guglielmo II dopo il suo ritorno dal viaggio in Oriente. L'Oldenburg era stato condannato poco tempo fa per violazione di domicilio.

Un altro libro giallo. PARIGI 25 (B). Venne pubblicato un libro giallo contenente 19 documenti relativi all'intervento della Francia nel conflitto fra gli Stati Uniti e la Spagna.

Il libro chiude con un dispaccio del ministro degli esteri agli ambasciatori francesi, in cui è detto che la Francia spera di aver raggiunto la meta prefissasi abbreviando i disagi di popoli duramente travagliati e ristabilendo i rapporti amichevoli fra America e Spagna.

La riapertura della Camera italiana. ROMA 25 (N). Si conferma che la riapertura della Camera sarà rimandata forse al 24 novembre. Una decisione in proposito sarà presa all' arrivo del re da Torino.

Il nuovo principino di Savoia. TORINO 25 (N). Domani alle ore 10, avrà luogo la funzione solenne per la redazione dell'atto di stato civile notarile, della nascita del principino. Interverranno alla funzione i sovrani, i principi e le principesse con le loro corti e le principali autorità civili e militari di Torino. Il neonato dall'appartamento della duchessa sarà portato nella sala della cerimonia e deposto in una ricca culla, appositamente preparata, accanto al luogo ove si redigerà l'atto. Lo porterà la dama d' onore di Corte della duchessa, contessa Castelvecchio. Saranno testimoni all'atto il duca degli Abruzzi e il senatore conte Ferraris. L' atto si compirà con le solite forme prescritte da apposite disposizioni di legge.

TORINO 25 (N). Il sottosegretario di Stato Marsengo-Bastia è stato ricevuto ieri dal duca d'Aosta, a cui presentò le sue felicitazioni per la nascita dell' augusto principe.

TORINO 25 (N). Pelloux è arrivato nel pomeriggio, ricevuto alla Stazione dalle autorità.

L'amnistia in Italia. ROMA 25 (N). Secondo l'„Italia militare" si avrà un'amnistia anche per l'esercito.

Il pericolo della peste a Vienna. VIENNA 25 (N). *ore 6 pom.* Bollettino sullo stato degli ammalati di peste:

Pecha: temperatura 40.6 gradi; pulsazioni 160, respirazione 105; sul petto la pelle incomincia a sanguinare, questo è il primo indizio della formazione dei bubboni della peste.

Suor Valfrida: 37.6 gradi; del resto stato soddisfacente.

Göschl: 37.9 gradi, mal di testa, nessun altro disturbo. Gli altri stanno bene.

Il direttore del nosocomio generale ha fatto rimettere oggi al prof. dott. Nothnagel in iscritto l' ordine della luogotenenza di non frequentare fino ad ulteriori disposizioni la sua clinica. In seguito a questo invito il prof. Nothnagel si è isolato.

La „Wiener Allg. Zeitung" osserva che questo isolamento del prof. Nothnagel è necessario per tranquillare completamente il pubblico. Del resto il professore sta benissimo ed il suo isolamento durerà tutt'al più 3 o 4 giorni.

La „Wiener Abendpost" informa che ieri sera furono visitati tutti i canali e le latrine del nosocomio generale e dell' istituto patologico-anatomico. Si scoperse un piccolo numero di ratti vivi, nonchè un ratto morto; non si osservò null' altro di notevole. Questa sera i canali furono tutti nettati con l'immissione di acqua in grande quantità.

Com' è noto, per disposizione presa dal decano della facoltà medica, sono state sospese le lezioni al nosocomio generale; probabilmente saranno riprese però ancor la settimana ventura, giacchè ormai è esclusa la possibilità d'un' ulteriore diffusione della peste.

Il Consiglio sanitario ha deliberato di promuovere la istituzione d'un nuovo ospitale grande per le malattie infettive, nonchè d'un certo numero di ospitali minori. Inoltre verrà eretto un istituto diagnostico per le malattie contagiose.

VIENNA 25 (N). Nell' odierna seduta della Commissione sanitaria permanente, radunatasi in una sala del palazzo comunale, avvenne un incidente vivace:

Il borgomastro dott. Lueger viene invitato da un membro della Commissione a fare il nome del fiduciario che gli ha dato la notizia della fuga di due ratti dall'istituto batteriologico, ai quali, come si diceva, era stato inoculato, a scopo di esperimento, il bacillo della peste. Il dottor Lueger oppose un rifiuto a questa domanda, motivandolo col dire che il medico, che gli aveva fatto quella comunicazione, se se ne facesse il nome, sarebbe esposto a molestie da parte dei professori del nosocomio generale. Il consigliere aulico prof. dott. Gruber domanda che il presidente chiami all'ordine il dott. Lueger per quell'insinuazione. Il dott. Lueger ed il deputato Steiner protestano in modo energico. L'incidente non ebbe altro seguito.

Nasi, Fortis e Finocchiaro in Sicilia. TERMINI IMERESE 25 (N). I ministri Nasi, Finocchiaro e Fortis sono arrivati qui alle 6.25 e partirono col diretto per Catania alle 7.5, salutati alla stazione dalle notabilità politiche e dalle autorità ed acclamati da gran folla.

CATANIA 25 (N). Per l'arrivo dei ministri, la città è imbandierata e animatissima. Sono giunte numerose rappresentanze provinciali e vari deputati. Un corteo imponente, con numerose associazioni e bande, si avvia alla stazione.

I ministri sono giunti alle ore 14, ricevuti dai senatori e deputati, dalle autorità e da gran folla plaudente. Fortis, che prosegue direttamente per Roma e Torino, è ripartito alle 14.10, acclamatissimo. Finocchiaro e Nasi, appena apparvero all'esterno della stazione, furono salutati da uno scoppio di vivissimi applausi. Salirono tosto in carrozza, assieme al sindaco e al prefetto, e seguiti da numerose altre carrozze con i senatori, i deputati e le autorità. Chiudevano il corteo numerose associazioni con bandiere e musiche. Il corteo percorse le vie principali in mezzo ad ali di popolo plaudente, recandosi all'albergo Grande Bretagne ove i ministri alloggiano. La folla acclamò i ministri costringendoli a presentarsi al poggiuolo. Finocchiaro parlò rivolgendo un caldo saluto alla città che lo ha tra i suoi figli; e Nasi facendo risaltare le cure che pone il governo per riparare ai mali della Sicilia. Alle ore 16.30 vi fu un ricevimento al municipio, splendidamente addobbato. I ministri furono ricevuti sullo scalone. Si notavano fra i moltissimi intervenuti tutte le notabilità del paese, che il sindaco presentò ai ministri e alle autorità, e offerse loro un lunch.

L' ex-ministro Luzzatti in Francia. PARIGI 25 (N). L' on. Luzzatti si recò insieme ad alcuni notabili ed economisti a visitare il celebre falansterio di Guise, dove gli operai vivono in comune da mezzo secolo. Egli fu ricevuto con ogni sorta d' onori. I bimbi degli operai cantarono dei cori; e gli fu offerto un *dejeuner* dopo che ebbe visitato le scuole e le officine.

La questione dei vini italiani a Fiume. ROMA 25 (N). Con reciproche spiegazioni venne chiuso l'incidente per il rifiuto opposto dal governo ungherese all'entrata dei vini italiani a Fiume. Il governo ungherese desistette dal voler il certificato del console austro-ungarico del luogo di partenza, accontentandosi del certificato del sindaco del paese di provenienza.

Fra sovrani e principi. BELGRADO 25 (B). Re Alessandro è partito stamane per Nisch e ritornerà a Belgrado il 28 corr.

POLA 25 (B). La famiglia dell'arciduca Carlo Stefano dopo parecchie settimane di assenza è ritornata qui nel pomeriggio.

L'autore del tentato assassinio di Montecarlo. PARIGI 25 (N). Alla stazione di Lione venne arrestato oggi un russo perchè sospetto di essere l'autore dell'aggressione avvenuta ieri a Montecarlo contro un consigliere di Stato russo, principe Bilowsky. L'arrestato dapprincipio si mantenne negativo, ma, messo alle strette a furia di domande, finì per confessare di aver realmente tentato di assassinare il principe; disse di chiamarsi Kuwanow.

Il centenario del Bernini. ROMA 25 (N). Si è formato un Comitato per festeggiare il terzo centenario del Bernini. Il ministro Baccelli lodò l'iniziativa e diede mille lire di concorso alle spese. Vennero chiamati a far parte del Comitato artisti di Firenze e Napoli.

La conferenza antianarchica. ROMA 25 (N). L'„Agenzia italiana" dice che la conferenza internazionale contro gli anarchici, si aprirà a Roma agli ultimi di novembre e durerà fino a Natale. Interverranno alla conferenza tre delegati di ciascun governo, uno designato dal ministero degli esteri, uno da quello di grazia e giustizia e il terzo dal ministero degli interni di ciascuno Stato.

Cronaca vaticana. ROMA 25 (N). Oggi il papa ricevette l'incaricato d'affari di Prussia e il ministro del Portogallo.

Gli incidenti della navigazione. PIETROBURGO 25 (B). Giorni fa, il piroscafo „Turghenieff" con a bordo più di mezzo migliaio di passeggeri, mentre si trovava in rotta da Krementschug per Jekaterinoslaff urtò contro uno scoglio riportando una falla. L'acqua invase le cabine ed i locali delle macchine. Il capitano riuscì a calmare il panico dei viaggiatori, i quali vennero fatti passare a bordo d'un altro piroscafo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. Il nostro Consiglio municipale tenne iersera la sua XXX seduta pubblica, sotto la presidenza del signor Podestà, presenti 40 consiglieri. Avevano scusato la propria assenza gli onorevoli Banelli, Cimadori e Riedmiller.

Le dimissioni del Consiglio d' amministrazione dell' Officina del gas.

Letto ed approvato il verbale dell' antecedente seduta, il Podestà invita il segretario a leggere una lettera con la quale il Consiglio d' amministrazione dell'Officina comunale del gas presenta le dimissioni.

Domanda se siano fatte proposte.

Morpurgo. Nell' ultima seduta il Consiglio municipale si soffermò sovra un solo punto della tariffa per la luce elettrica: quello concernente la tassa fissa. Con ciò non credeva certamente di urtare le suscettibilità del Consiglio d'amministrazione dell' Officina. Si trattava di una questione di principio, non di un sottile esame delle cifre, dalla cui discussione fosse potuta risultare una critica all' operato del Consiglio d' amministrazione, che involvesse un appunto contro l' esattezza e la diligenza degli studi fatti dallo stesso. Anzi, nel proporre l' abolizione della tassa fissa, l'oratore accentuò che aveva troppa fiducia nel Consiglio d' amministrazione per entrare nell' esame delle cifre, che accettava quindi tali e quali. Ciò fu tutto. Altro non sa che potesse avere offeso il Consiglio d' amministrazione. Ad ogni modo, tenuto conto che gli uomini che lo compongono si sono dati tutte le premure per iniziare un nuovo ramo d' industria dell' Officina ed hanno condotto il primo ramo con avvedutezza e grande studio, in un'epoca in cui l' Officina ha avuto un considerevolissimo ampliamento, ritiene doveroso che il Consiglio dimostri che la sua fiducia nel Consiglio d' amministrazione dell' Officina non è punto menomata. Propone quindi che sia dato incarico al Podestà di fare uffici presso il Consiglio d' amministrazione affinchè voglia recedere dal proposito di dimettersi in questo gravissimo momento per l' Officina.

La proposta è approvata all' unanimità, meno, naturalmente, i membri del Consiglio d' amministrazione presenti.

La questione della Pescheria e l'allargamento del Punto franco.

Il segretario sig. Marchig legge la relazione su questo argomento, del quale ci siamo diffusamente occupati in questi giorni.

Il podestà apre la discussione.

Geiringer. Quale autore della seconda alternativa, che non fu accettata dal Governo, sente l'obbligo di far presente al Consiglio da quali criteri era partito nel proporla. Considera la presente discussione come un seguito di quella fattasi nella seduta del 23 giugno p. p. Allora si doveva decidere se fosse meglio conservare la Pescheria dov'è attualmente o trasferirla in Sacchetta. Preferì di conservare l'attuale posizione, perchè con ciò si evitava il pericolo che il nuovo ponte sboccasse direttamente in Punto franco e che fosse tolto anche lo spazio che presentemente esiste dinanzi al ponte verde. Spiacegli che non sia presente l'on. D'Angeli, a precedenti dichiarazioni del quale deve riferirsi, ma può parlare egualmente perchè non farà che leggere cose già ufficialmente consacrate nei verbali. Alle proposte ed osservazioni dell'oratore, nella seduta del 23 giugno, l'on. D'Angeli rispose *(legge)*: L'on. Geiringer „solleva il sospetto che il Governo possa incorporare nel Punto franco tutto il nuovo territorio in linea dell'attuale Pescheria, quindi in linea dell'attuale via della Stazione fino al Canale, non lasciando alcuno spazio libero per la circolazione. Ora, io posso da questo lato tranquillizzare l'on. Geiringer e l'inclito Consiglio, perchè nei progetti governativi, il nuovo ponte, largo circa 20 metri, sbocca precisamente su un piazzale di fronte al nuovo Punto franco, precisamente sul piazzale ampliato che sta attualmente di fronte alla Pescheria. Dunque non è esatto che la circolazione possa venire limitata alla attuale via della Stazione, mentre sta invece in fatto che il ponte da costruirsi sbocca sopra un piazzale. Questo piazzale, del resto, è stato richiesto dalla spettabile Delegazione municipale e messo come una delle condizioni ai futuri accordi col Governo per l'ampliamento del Punto franco. Quindi, da quel lato lì, mancano di ogni base le supposizioni dell'on. Geiringer".

A ciò egli rispose (legge): „L'on. D'Angeli ha delle informazioni tanto sicure e il suo convincimento è tanto assoluto da poter dire che le mie asserzioni mancano di base. Io non ho la fortuna di avere così precisi contatti con le persone che dispongono in queste cose, ma non volendo entrare in troppi particolari, devo dire che si tratta di una trattativa appena incamminata col Governo e che il signor consigliere aulico che fu qui per incarico del Ministero ha detto a me - dunque l' ho inteso con le mie orecchie - che' opinione sua sarebbe quella di proporre due ponti; uno largo 14-15 metri, in linea precisamente della via alla Stazione, dunque nella posizione dell'attuale ponte nuovo, e uno esclusivamente per la ferrovia, che entrerebbe direttamente nel Punto franco, nel qual caso il confine del Punto franco passerebbe fra i due ponti e coinciderebbe sensibilmente coll' attuale margine verso mare della via alla Stazione prolungato fino al Canale. Forse il Governo non attuerà questo concetto, ma per ora il signor consigliere aulico lo pone innanzi. Può esser anche che l'onorevole D' Angeli finisca tuttavia con l'aver ragione, ma se posso oggi, conservando la Pescheria dove è, assicurarmi la possibilità di un considerevole allargamento della stessa, e se posso fino da ora, senza attendere eventualità e risultati dubbi di trattative appena iniziate, avere a disposizione tutto il tratto fra il Canale e la Pescheria, più 8 metri al di là di questa verso mare, io accetto subito, senza aspettare che si avverino le previsioni dell'onorevole D' Angeli, le quali oggi sono per lo meno ipotetiche."

Dunque - dice l'on. Geiringer riprendendo a parlare - i fatti mi hanno dato ragione. Il Governo vuol precisamente portare il confine del Punto franco al lato occidentale di via della Stazione, prolungandolo fino alla sponda del Canale, senza lasciare neppure un metro dello spazio su cui l'on. D'Angeli faceva sicuro assegnamento. Le ragioni contro il trasloco della Pescheria che esistevano allora rimangono dunque intatte anche oggi, con l'aggravante della certezza che il nuovo ponte dovrebbe sboccare nel Punto franco. Che la Pescheria sia ora qualche centinaio di metri più vicina non cambia lo stato delle cose, perchè se si trattasse di una semplice questione di comodità vi passerebbe sopra. Ma due gravi argomenti lo persuadono a non accogliere le proposte della Delegazione. Anzitutto la necessità di non perdere l'ampio spazio che ora si trova davanti al ponte verde e di avere lo sbocco del nuovo ponte in territorio doganale; in secondo luogo osserva che il Governo paga i fondi dei privati in ragione di 300 fiorini la tesa quadrata, mentre al Comune non darebbe in cambio che fondi di un terzo appena del valore di quelli che riceverebbe, senza contare la cessione delle aree stradali. Si tratterebbe adunque di una nuova considerevole concessione fatta al Governo, assolutamente sproporzionata ai vantaggi che il Comune potrebbe ricavarne, epperò improntata allo stesso sistema che prevalse nella seduta del 28 settembre, in cui fu approvata la convenzione col Governo. Perciò voterà contro le proposte della Delegazione.

Nessun altro chiedendo la parola, il Podestà mette ai voti le proposte della Delegazione.

Sono respinte con 17 voti favorevoli e 22 contrari.

Commemorazione del dott. Carlo Gregorutti.

Luzzatto Moisè. Ritiene doveroso che in Consiglio sorga una voce di rimpianto per la perdita di un uomo, che per molti anni vi sedette e che da parecchi non ne faceva più parte, il che spiega il silenzio del Podestà a suo riguardo. Intende parlare del dott. Carlo Gregorutti, testè defunto. L'oratore, che gli sedette accanto, fu testimonio della straordinaria attività da lui spiegata in pro del Consiglio, in pro della città ch'egli amava di ardentissimo affetto. Questa attività egli spiegò segnatamente in tre diversi campi: il politico, lo scientifico e l'amministrativo. Nel politico, quale profondo conoscitore del nostro diritto pubblico, della storia patria e assiduo indagatore dei nostri documenti, potè difendere e tutelare efficacemente i nostri diritti ogni qualvolta avessero corso pericolo di soffrire lesione. Della sua attività scientifica può esimersi dal parlare: ne parla eloquentemente il grande Momsem. Nè minore fu l'opera sua nel campo amministrativo. Basti il ricordare la lotta ostinata sostenuta per conquistare al Comune l'Officina del gas e la parte importante da lui avuta nell' organizzazione dei civici dazi, degli uffici comunali, del Magistrato civico e degli stabilimenti scientifici comunali. Spera che il Consiglio vorrà dare espressione al suo rammarico per la perdita fatta dalla città.

Il Consiglio assorge unanime.

Il Consuntivo della pia Casa dei poveri.

L' assessore dottor Artico presenta il Conto consuntivo della pia Casa dei poveri per l' anno 1897.

Dollenz. Osserva che alla pia Casa dei poveri, entrano anche persone che ebbero gradi accademi o godettero beni di fortuna, le quali si trovano poi frammiste ai facchini *(rumori)*; vorrebbe qualche riforma in loro vantaggio *(esclamazioni - rumori)* per esempio... un dipartimento speciale *(rumori violentissimi - risate)*.

Pare che questa idea di una specie di club aristocratico entro la Casa dei poveri diverta molto il Consiglio e la galleria.

Il Podestà (troncando la parlata di Dollenz): Sta bene, c' è una commissione che si occupa appunto di riforme...

Venezian. Ma la Casa dei poveri per i signori no! *(ilarità)*.

Il Consuntivo è approvato. Si approva pure il Consuntivo delle Sale di lavoro per fanciulli abbandonati.

Per l'organo della chiesa di S. Giacomo.

L' organo della chiesa di San Giacomo abbisogna di urgenti riparazioni. Ma i fedeli di quella parrocchia sono poveri e la Fabbriceria non dispone dei fondi necessari. La Delegazione fa proposta che sia accordato un contributo di 500 fiorini.

Il Consiglio approva con 20 voti favorevoli e 18 contrari.

I quinquenni dei professori delle scuole medie.

Referente l' assessore dott. Slocovich, il Consiglio approva la proposta della Commissione all' istruzione pubblica, che nell' assegnazione degli aumenti quinquennali ai professori effettivi delle scuole medie comunali siano computati gli anni di lodevole servizio prestati in qualità di supplente abilitato.

Per la scuola di stenografia.

Su proposta della Commissione stessa, il Consiglio accorda alla Scuola triestina di stenografia, per l'anno 1898-99, un sussidio di f. 200, oltre all' uso gratuito, compresa l' illuminazione e la calefazione, di una sala della civica Scuola reale.

Esauriti gli oggetti all'ordine del giorno, il Podestà toglie la seduta alle 8.30.

La slavizzazione degli uffici. Una circolare del cav. Zimmermann, direttore di finanza, agli impiegati del suo dicastero, li invita alla frequentazione di un corso speciale di lingua slovena!

Noi sapevamo che, causa l' estensione della giurisdizione della locale direzione di finanza al Friuli e all'Istria, nei concorsi si richiede la conoscenza, oltre che della lingua predominante nel paese - l'italiana - e della lingua ufficiale del dicastero, anche di una delle lingue slave parlate dai contadini del Friuli montano, del Carso o della Liburnia. Ma ci riesce affatto nuovo che ciò si richieda agli impiegati del dicastero di finanza a Trieste.

Nella nostra città, ringraziando i buoni geni dell'italianità, la lingua d'uso, la lingua degli affari, la lingua degli uffici, la lingua del popolo, la lingua dell'intera cittadinanza insomma è l'italiana. Gli stranieri, di qualunque nazione, sono costretti ad apprenderla e a parlarla, se vogliono aver sociali rapporti coi cittadini o se vogliono campare in mezzo a noi. E questa verità di fatto è così evidente, che nessuno ormai, neppure tra i cupidi avversari, s'attenta di negare.

Ebbene: come mai è possibile che si voglia, di punto in bianco, affermare la necessità della conoscenza di una seconda anzi di una terza lingua, per gli usi d'ufficio, a Trieste, ove una sola - quella del paese, vale a dire l'italiana - è bastevole?

Il cav. Zimmermann ha dimostrato in varie occasioni di conoscere i sentimenti dominanti nella nostra città; non vogliamo quindi fargli il torto di formulare il pensiero che la circolare in questione gli sia stata inspirata da ignoranza delle condizioni del paese; oppure ch' egli abbia voluto far omaggio alle pretese di quella pattuglia slovena che s'accampa sul nostro suolo con aperte aspirazioni di conquista. Ma potrebbe darsi che al cav. Zimmermann sia stata presa la mano; che egli sia stato costretto da influenze occulte a fare quell' atto, il quale è una dimostrazione ostile al carattere della nostra città. Potrebbe darsi che il cav. Zimmermann abbia agito semplicemente per ingiunzioni venutegli da Vienna, ove così facilmente si dà ascolto ai suggerimenti degli sloveni, anche quando l' attuazione di tali suggerimenti costituisca un' offesa alla nostra legittima suscettibilità nazionale o al nostro diritto.

Comunque sia, noi additiamo ai nostri rappresentanti nelle aule parlamentari viennesi questo nuovo fatto, che viene a mostrare come i nostri nemici nazionali, gli slavi, non trascurino alcun mezzo, alcuna via per raggiungere il loro obbiettivo.

Nuptialia. La gentile e vezzosa signorina Eugenia Vascotto ha unito la sua sorte a quella dell' egregio signor Silvio Pagnini.

Congratulazioni ed auguri.

Elargizioni varie. Il barone Arturo de Morpurgo, per onorare la memoria del defunto suo fratello, barone Alfredo, elargì all'Orfanotrofio S. Giuseppe corone 600.

— L'elargizione, pervenuta ieri l'altro alla Guardia medica, in onoranza del defunto barone de Morpurgo, era della signora Musatti, e non della signora Muratti, come fu erroneamente stampato.

Il consuntivo comunale del 1897. Il conto consuntivo dell' amministrazione civica per l'anno 1897, resterà esposto, secondo le disposizioni dell' art. 88 dello Statuto municipale, a pubblica ispezione nella stanza N. 12, II piano del palazzo municipale dal 3 a tutto 16 novembre 1898 dalle 9 ant. alle 2 pom. e nei giorni festivi dalle 10 ant. alle 12 meridiane.

Per i fornitori. La „Gaceta de Madrid" pubblica gli avvisi di concorso per la fornitura di 30.000 metri di tela di cotone *(coneta de algodon)* per l'amministrazione militare; ultimo termine il 10 dicembre; inoltre per la fornitura di diverse qualità di carta e di materiale da cancelleria e da disegno, nonchè di altri requisiti per l'istituto geografico-statistico di Madrid; ultimo termine 25 novembre p. v.

Saverio di Montépin 146

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

La giovane si sentiva meglio e potè andare nel sole dove rimase un po' aspettando l'ora del pranzo, e pensando al suo caro Raoul. Il domestico ritornò dal villaggio, portando la medicina preparata e la ricetta. Egli rimise tutto alla signora di Garennes in presenza di Genoveffa.

— Sarò io la vostra infermiera, cara fanciulla... - disse la baronessa a costei. - Ogni sera vi darò un cucchiaio della medicina... Per questo non voglio fidarmi che di me stessa...

Genoveffa rispose sorridendo:

— Grazie alla vostra bontà, signora, le parti saranno invertite... Sono io che sono al vostro servizio, e siete voi che mi servite...

— Voi sapete, mia cara figlia, quanto vi amo... Sono felice di potervi trattare come una madre tratterebbe la propria figlia!

La damigella di compagnia fissò uno sguardo pieno di una indicibile riconoscenza sull' odiosa creatura che si faceva suo carnefice.

Dopo il pranzo, la signora di Garennes consigliò Genoveffa di riposarsi, e le fece prendere di propria mano il primo cucchiaio della pozione del dottore Loubet.

XXI.

Filippo di Garennes e Giuliano Vandame, dopo essere usciti vittoriosamente dalle prove che il dottore Gilberto aveva fatte loro subire, si credevano al sicuro da ogni pericolo.

— Non mi resta - pensava Filippo - che continuare la commedia che mi è così bene riuscita in questo momento.

Giungendo a Parigi, il dottore andò al Palazzo di Giustizia in compagnia dei due cugini, salì la scala conducente ai gabinetti dei giudici di istruzione, e fece portare al signor Galtier il suo biglietto da visita insieme a quello di Raoul e a quello di Filippo.

Il capo della sicurezza si trovava in questo momento presso il magistrato. Saputi i nomi dei visitatori, volle ritirarsi.

— Rimanete, al contrario - gli disse il giudice. - Poichè questi signori vengono a trovarmi, ciò significa che hanno qualche cosa da dirmi... Voi vi siete occupato di questa faccenda, dunque la loro comunicazione deve interessarvi quanto me.

— So che essi non si dànno un momento di tregua - replicò il capo della sicurezza. - Jodelet, incaricato della sorveglianza occulta del visconte di Challins, mi ha rimesso il suo rapporto questa mattina. Questo rapporto constata ricerche incessanti e un'attività instancabile. Ragione di più per rimanere!

Il signor Galtier diede l'ordine d'introdurre i nuovi venuti. Gilberto entrò per il primo, seguito da Raoul e da Filippo. Dopo uno scambio di saluti, il barone di Garennes, nella sua qualità di avvocato, prese la parola.

— Mio caro signore - diss' egli al giudice d' istruzione - devo prima spiegarvi perchè accompagno questi signori. Questa ragione è a un tempo semplicissima e assai importante. Mio cugino Raoul di Challins mi ha fatto l'onore di sceglermi per avvocato. Sono io che lo difenderò davanti alla corte d'assise contro un' accusa alla quale, noi ne siamo convinti, voi non prestate più fede del dottore Gilberto e di me stesso... Per manifesta che sia l'innocenza del mio caro parente, esiste però un mistero intorno ai fatti delittuosi di cui per un istante si è potuto supporlo colpevole... E' un mistero che bisogna chiarire, e noi abbiamo una seria speranza di potere fra breve portare la luce in mezzo alle tenebre... In una parola, siamo prossimi alla verità, ma per raggiungerla, abbiamo bisogno di voi e veniamo a chiedere la vostra assistenza...

— Voi già la possedete!

— Non ne abbiamo dubitato.

— Di che si tratta?

Fu Gilberto che rispose:

— Di una cosa che vi spiegherò, signore, quando vi avremo fatto conoscere quello che abbiamo già scoperto.

— Siete veramente sulle tracce di coloro che hanno commesso il delitto imputato al signor di Challins? - domandò il magistrato.

(Continua)

„La Previdenza". La „Previdenza" mette in vendita a prezzi mitissimi, a scopo di beneficenza, parecchi oggetti di vetro e porcellana, come vasi artistici e comuni, servizi, lampade, bottiglie ecc. Questi oggetti si trovano esposti nella Cancelleria della Società in via Nuova N. 14, II p.

Lavori pubblici comunali. La Delegazione municipale mise a disposizione dell' Ufficio tecnico la somma di fiorini 2500 già accolta nel bilancio di previsione, per cordoni di pietra arenaria e costruzione di un canale nella parte non lastricata della via Campo Marzio.

In esecuzione del deliberato consigliare dei 23 marzo pp. col quale si approvava la spesa di fiorini 9360 per la canalizzazione e regolazione del manto stradale di via del Broletto la Delegazione deliberò che i lavori delle cunette stradali per fiorini 2760 sieno eseguiti in propria regia coi soliti operai e che per i lavori di canalizzazione si indica un' asta publica al prezzo di fiorini 6600.

Servizio telegrafico con Portorico. Fu abrogata la censura sui telegrammi diretti a qualunque stazione dell'isola di Portorico.

Pubblicazione musicale. L' editore signor Carlo Schmidl ha pubblicato: *Sior cosso... no posso!* canzonetta popolare veneziana, parole di Giuseppe d' Alpaos, musica di Arturo Carisi.

L'incidente ferroviario di ieri a Nabresina. Iermattina, alle 4.35, si staccava dalla stazione di Nabresina il treno merci N. 1052, diretto alla volta di Cormons, quando, poco fuori la detta stazione, non essendo stato aperto lo scambio che doveva mettere il treno sulla linea di Cormons, questo andò su di un binario morto. Allora il macchinista s' accorse dell'errore, diede subito i segnali di allarme e il contro vapore, ma ciò non ostante non potè evitare che il treno cozzasse contro due solidi para-urti, che sono alla estremità del binario, e la scossa fece rovesciare un carrozzone merci, che in parte si frantumò, e deragliarne altri quattro che, in unione al primo, andarono ad ingombrare i binari. Fortunatamente nè il personale di macchina, nè quello viaggiante ebbero a subire alcuna disgrazia.

Da Nabresina venne subito avvertita dell' accidente la nostra stazione, che dispose affinchè i treni in partenza da qui, che avrebbero dovuto passare per Nabresina, passassero invece per Bivio-Duino. I treni provenienti da Vienna dovettero invece sostare circa due ore a Nabresina, finchè, sgombrato un binario, poterono proseguire. Nel pomeriggio i due binari erano completamente liberi e tutti i treni poterono partire regolarmente.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Cleopatra", proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle 8 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd „Arciduchessa Carlotta" da Venezia con 62 passeggeri, „Minerva" dalla Tessaglia e Fiume, „Metcovich" da Metcovich e scali con 60 passeggeri; il piroscafo spagnuolo „Deciembre" da Rotterdam, con carico completo di carbone; i piroscafi italiani „Pierino" da Ravenna con 11 passeggeri, „Agrumaria" da Catania e Siracusa; il piroscafo a. u. „Monte Promisa" da Brindisi e Umago; e il trabaccolo greco „Zonzelleni" da Vallona.

★ Partirono i lloydiani „Arciduca Ferdinando Massimiliano" per Venezia, „Thetis" per Santa Maura; „Achille" per Costantinopoli; i piroscafi a. u. „Dalmazia" per Fiume, „Dubrovnik per Cattaro; i piroscafi italiani „San Severo" per Trapani, „Toro" per Fiume; e il piroscafo ungherese „Venezia" per Fiume.

Teatro Fenice. Con un bellissimo teatro si diede iersera l' ultima rappresentazione della *Traviata*. I valenti esecutori furono applauditissimi e in ispecial modo la signorina Svicher. Applausi anche al maestro Boscarini, che dovette accordare il *bis* del preludio del quarto atto.

Questa sera la brillante e fortunata stagione si chiude coi *Puritani*. La serata è in onore del bravo maestro Boscarini, che si è distinto per la coscienziosa cura con cui ha concertato e diretto tutti gli spartiti. Dopo il primo atto dell'opera, l'orchestra eseguirà l' *ouverture* del „Guglielmo Tell". Dopo il secondo atto la signorina Svicher canterà il *rondò* della „Bella fanciulla di Perth" del Bizet.

Si prevede una brillantissima serata, alla quale non mancherà certamente il concorso del pubblico, desideroso di congedarsi cordialmente dai bravi artisti.

Suicidio. Iersera, verso le 10½, una comitiva di giovanotti scendeva le scale della casa N. 18 del Corso, ove, al secondo piano, si erano fatte, nel quartierino subaffittato alla famiglia Melidoni, di Napoli, le prove di un trattenimento drammatico che alcuni dilettanti avevano organizzato per domani sera, giovedì. Alcuni dei componenti la comitiva erano ancora sulle scale, altri erano già scesi in istrada, quando si udì una forte detonazione, prodotta da un'arma da fuoco. Spaventati, quei giovanotti rifecero i loro passi e giunti che furono sul pianerottolo del secondo piano, uno di loro accese uno zolfanello e vide sdraiato a terra, in un angolo, poggiato con la testa al muro, un giovanotto, dall'abito scuro, con una rivoltella in mano. Lo riconobbero subito. Era il signor Federico Hirsch, custode del cimitero israelitico. Poco prima, durante le prove della commedia, eglino si erano trovati in sua compagnia; lo avevano veduto un po' meditabondo, passeggiare su e giù per la stanza, dirigendo la parola ora all'uno ora all'altro. Poi, ad un certo punto, quando la comitiva fu sul punto di sciogliersi, egli aveva salutato la signorina Emilia Melidoni, della quale era fidanzato e le aveva consegnato una lettera, dicendole: „La leggerai quando sarò andato via". A tutto ciò quei giovani non avevano attribuito alcuna importanza. Ed ora, si trovavano di fronte al povero Hirsch, inanimato, forse già cadavere. In un baleno la notizia si sparse e fece accorrere molta gente da ogni parte. La Emilia Melidoni, come seppe che il suo fidanzato si era esploso un colpo di rivoltella alla tempia, proruppe in un pianto dirotto; poi cadde in deliquio e dovette venir soccorsa. Fu tosto avvertita dell'accaduto la Guardia medica ma quando il dottore d' ispezione comparve sul luogo ben poco gli rimase da fare. Dopo pochi istanti il povero giovane spirava. Avvertita l'autorità di p. s. comparvero l'ufficiale di polizia Gagliardi, il cancellista Will e l'ispettore Fitzko che assunsero i rilievi di legge. Nelle tasche del suicida si rinvenne un piccolo importo di denaro, un portafoglio contenente diverse carte, fotografie e alcune lettere, fra cui una, scritta in termini affettuosi, della signorina Melidoni. Tutto ciò, unitamente alla rivoltella, venne preso in custodia dall'autorità. Il signor Alberto Treves, addetto alla Fraternita Israelitica di Misericordia fece poi trasportare il cadavere nel vecchio cimitero Israelitico in via del Monte, e ciò per non dare repentinamente alla famiglia del suicida il terribile colpo di vedersi portare a casa, di notte, la salma del povero Federico. Nella lettera diretta dal Hirsch alla Melidoni egli le chiedeva perdono del passo disperato al quale si accingeva, e aggiungeva che la colpa non era da attribuirsi ad alcuno.

Pare che durante la giornata di ieri il povero Hirsch avesse già maturato nella mente il lugubre suo disegno. Alle due del pomeriggio, quando si recò al banco del caffè ai Volti di Chiozza per ritirare un importo di 11 fiorini, che poco prima un fattorino di piazza aveva colà portato per lui, i tavoleggianti avevano notato in lui un aspetto stranamente stravolto.

Infatti i motivi di tristezza che sembra assumessero poi esagerate proporzioni nella sua mente, un po' esaltata dalla passione che lo dominava, datavano da qualche giorno e si erano acuiti iermattina. Il Hirsch, come già dicemmo, erasi invaghito perdutamente della giovane Emilia Melidoni, sorella del buffo Melidoni, noto agli *habitués* dei *cafés-chantants*, e, a quanto dicesi, vagheggiava anche di unirsi a lei. Ma la famiglia di lui, avversa alla piega troppo seria che minacciava di prendere questa passione, di cui era venuta a conoscenza, aveva fatto delle pratiche per impedire che quella relazione amorosa continuasse e durante la mattina di ieri uno zio e tutore del giovane Hirsch erasi recato in casa della famiglia Melidoni e vi era rimasto a parlare per più d'un'ora.

A queste contrarietà che affliggevano l'infelice, se ne aggiungeva poi un' altra: quella cioè che l' Emilia Melidoni, ch' è, fra parentesi, una bruna molto avvenente, avrebbe dovuto probabilmente fra breve partire col fratello per cantare, *in coppia*, a Torino. E il giovanotto male avrebbe potuto rassegnarsi a vivere lontano da colei ch' egli amava perdutamente. Sembra che tutte queste cause, unite, contribuissero a trascinarlo al suicidio.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d' amministrazione i seguenti oggetti:

Un portamonete di pelle contenente un importo di denaro e due medaglie, una piuma per cappello, un calendario tascabile contenente biglietti da visita ed una ricevuta, una scatola di metallo contenente due chiavette, rinvenuti nel negozio di manifatture Castelitz. - Una busta da tabacco, rinvenuta in piazza della Caserma dal signor Umberto Corincich. - Una catena d' orologio, di metallo, con ciondolo, rinvenuta nell'edificio della posta grande, dal ragazzo Isidoro Cosovel.

— Giovanni Ohlack, d' anni 25, ieri mattina, nei pressi di piazza Ponterosso, rinvenne una spilla d' oro con pietra preziosa. Raccolta la spilla, il giovanotto, riservandosi di depositarla più tardi all'autorità di polizia, stava per proseguire la via, quando fu fermato da una guardia, la quale condusse il giovane al Commissariato di via Scussa, dove la spilla fu depositata a disposizione del suo proprietario.

— Il sarto sig. Osvaldo Marcolin, abitante in via della Guardia N. 9, rinvenne ieri in quella via e depositò subito al Commissariato di S. Giacomo una cartolina postale di risparmio con sopravi applicati alcuni francobolli da cinque soldi.

Echi dei noti disordini. Ieri mattina fu tenuto dibattimento in confronto di Fortunato Skerk, di 16 anni, marittimo, da Trieste, già punito, accusato del crimine di pubblica violenza commesso mediante malizioso danneggiamento, ex § 85 b C. p.

Presiedeva il cons. cav. de Nadamlenzki e il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato sig. Minio.

L'atto di accusa diceva che lo Skerk, la sera del 12 settembre, prendendo parte ai tumulti avvenuti, in danno di Luigi Silvestri, proprietario di un'osteria situata in via Erta, avesse gettato parecchie pietre contro detta osteria, staccato e spezzato la tabella insegna e tutto ciò mentre la folla tumultuante, gridava: fuori gl'italiani! morte agl'italiani!

I vetri delle finestre dell' osteria e di quelli dell'abitazione del Silvestri andarono tutti infranti e, nell'interno, le pietre danneggiarono quadri, un orologio e altri oggetti. Una domestica fu anche colpita alla fronte. La baraonda durò quasi un'ora, durante il qual tempo il Silvestri e la sua famiglia, due domestiche, e alcuni operai italiani che si trovavano nel locale, barricatisi tutti nello stesso, provarono ben serio timore, inquantochè gli assalitori potevano ad ogni istante, atterrate le porte, entrare nell' osteria. La moglie del Silvestri ne fece una malattia.

Richiesto dal presidente se si riconoscesse colpevole, lo Skerk rispose in senso negativo. Disse ch'era capitato per caso in via Erta durante il tumulto, ma che non aveva preso in mano neppure una pietra. Negò anche, in modo assoluto, di avere strappato la tabella-insegna del Silvestri e sostenne, poi, di essere stato ubbriaco. - Le sue asserzioni, però, a nulla valsero di fronte alle categoriche deposizioni dei testi Antonio Bartolini e Giuseppe Mariani, i quali confermarono pienamente l' atto di accusa.

I giudici, perciò, dichiarato colpevole lo Skerk, lo condannarono a 14 mesi di carcere.

Per publica violenza. Le guardie di p. s. Andrea Kresovich e Giovanni Plahatnik, la sera dell'11 ottobre, avevano arrestato certo Degrassi. Mentre lo conducevano in via Tigor si avvicinarono loro due amici del Degrassi, Cinich, di 23 anni da Buie e Vittorio Palatini, d'anni 22, da Pola, braccianti, e dopo aver chiesto che mettessero in libertà l'arrestato, afferrarono lo stesso per le braccia e si misero a tirarlo, allo scopo di farlo fuggire. Le guardie non lasciarono le mani del Degrassi e riuscirono a trarlo agli arresti, sempre perseguitate dal Cinich e dal Palatini, i quali come giunsero in via Tigor, furono anche essi arrestati. Questo il tenore dell'atto di accusa formulato dalla Procura di Stato contro il Cinich e il Palatini, che iermattina comparvero dinanzi ai giudici per rispondere del crimine di publica violenza. Essi nel loro costituto si dichiararono innocenti, sostenendo di non aver messo le mani addosso al Degrassi e di non aver toccato le guardie. Queste invece confermarono l'accusa in tutta la sua estensione.

Il Cinich fu condannato a 1 mese e il Palatini a 6 settimane di carcere.

La calunnia di un fratello. Abbiamo riferito giorni sono che il fuochista Gregorio Nola, da Macarsca - arrestato alla Ferrovia Meridionale in seguito a denuncia del fratello, che lo accusava di aver ucciso il padre dimorante a Podgora presso Macarsca - era stato rimesso in libertà perchè riconosciuto innocente, essendosi constatato che la morte del vecchio Nola, era avvenuta in seguito ad una malattia di petto. E abbiamo aggiunto anche che il Giudizio di Macarsca, dopo pronunciato quel conchiuso di desistenza, aveva rinviato gli atti dell' istruttoria a Trieste, per la persecuzione penale contro il denunciatore.

Ora, infatti, il locale Tribunale Provinciale elevò accusa di calunnia contro il fratello del Nola, a nome Andrea, d' anni 36, pistore, abitante in androna delle Pancogole N. 1 e ne ordinò l'arresto. Ieri mattina gli agenti dell'autorità lo condussero alla Direzione di Polizia, dove fu assunto a protocollo, e di là lo accompagnarono poi alle carceri di via Tigor.

Un ragazzo che fa sperar bene. A soli 12 anni Guido F. dà già molto da pensare ai poveri suoi genitori per il suo carattere irascibile ed impetuoso. Per un nonnulla egli fa il casa del diavolo e se viene minimamente contrariato non si perita di percuotere i genitori. Ieri poi la sua brutalità giunse al colmo. Minacciò nientemeno che di uccidere suo padre. Questi volle dargli una severa lezione e lo fece arrestare. Condotto alla Polizia, però, il ragazzo, punto intimorito dalle osservazioni che gli venivano fatte, rispondeva senza alcun turbamento e francamente. Uno dei presenti gli chiese fra altro:

— Perchè te ga dito de copar tuo papà?

— No xe vero gnente! se ga inventà mia mare.

— E allora perchè sei stato arrestato?

— Perchè son cattivo, rispose con una alzata di spalle.

— E non sarebbe meglio che tu ti comportassi bene e fossi buono?

— No, no voio esser bon gnente affatto.

Fu trattenuto nel camerone alcune ore e poi consegnato nuovamente alla famiglia.

Risse e ferimenti. Giovanni P., d' anni 28, muratore, da Trieste, nutriva una vecchia ruggine col proprio cognato Antonio Z., per motivi d' indole privata. Deciso di chiedere una bella volta soddisfazione per i pretesi torti a lui fatti il P., sabato notte, si recò a casa dello Z. e dopo un aspro diverbio trasse dalla tasca un coltello ed inferse un forte colpo al petto dell' avversario; poi si diede alla fuga.

Lo Z., con una ferita di punta, lunga due centimetri, dovette assoggettarsi a cura medica. Dal medico curante si fece anche rilasciare un certificato di lesione corporale, che depositò al Commissariato di via Scussa, movendo nel tempo stesso denuncia penale contro il feritore. Questi finalmente fu trovato ieri dagli organi di p. s. a S. Luigi e venne arrestato.

Assunto a protocollo al Commissariato suddetto il P. fu quindi scortato in via Tigor e posto a disposizione del Tribunale provinciale.

Iermattina alle 3 in via di Riborgo, fra certi Giuseppe B., d' anni 20, fuochista, da Gorizia e Augusto C., d' anni 21, facchino, da Cesiano, insorse per futile motivo un diverbio, che si mutò ben presto in una zuffa ove non mancarono i pugni. Comparse le guardie condussero i rissanti agli arresti.

Giusto Vodopivez, d' anni 32, dimorante al N. 140 di Barcola, ieri, trovandosi in un'osteria del luogo, trovò litigio con un suo compagno per questioni di giuoco. Non tardarono i due a passare a vie di fatto, e il Vodopivez ne uscì con alcune escoriazioni alla mano sinistra. Il ferito ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le prime cure.

Durante il lavoro. Lo scalpellino Mario Delpin, d'anni 19, abitante in via Giulia N. 34, ieri mattina, alle 8, mentre era intento al suo lavoro, riportò una ferita lacera all' indice della mano sinistra.

Ieri mattina, alle 10, il meccanico Giuseppe First, d'anni 21, abitante in via Fabio Severo N. 7, mentre era intento al suo lavoro maneggiando un ferro del mestiere, si colpì casualmente al polso destro, riportando una lacerazione.

Ricorsero alla Guardia medica per ottenere le cure necessarie.

LODEN
per Vestiti da signora
per Vestiti da uomo
per Vestiti da bambini
per Hawelok
per Watterproof
per Mantelline
per Biciclisti
per Vestiti da caccia
per Paletot
per Soprabiti
GARANTITI TUTTA LANA
della più rinomata fabrica tirolese
Franz Baurs Söhne, Innsbruck
Grande Deposito
presso la Ditta
M. WEISS
Trieste, Corso 9.
Prezzi fissi — Telefono 498

Smarrito nel tratto Arsenale del Lloyd, Servola, S.ta Sabba, Cimitero Cattolico, S. Giusto, Museo Lapidario, Città, Giardino Stazione e Parco Miramar,
Braccialetto d'oro e brillanti a catenella,
con ciondolo, da un lato figura da marinaio e dall'altro trifoglio in brillanti. **Cinquanta fiorini** di mancia portandolo alla Direzione dell' Hôtel de la Ville.

Dr. P. CANDIOLI
Specialista per le malattie interne e dei bambini
Riceve in Piazzetta del Pozzo del Mare N. 1 dalle 8½-10 ant.
in via Lloyd N. 7, dalle 10-11 ant.
e nella propria abitazione in via Giulia 29 dalle 3-4 pom.

I migliori VINI DI BRINDISI
trovansi nel nuovo deposito del sottoscritto
Via Chiozza N. 14.
Importazione diretta. Vendita per uso famiglia in fusti da 25 litri in poi. Prezzi da non temere alcuna concorrenza.
Teodoro Guadalupi

„UNIVERSALE"
Compagnia di Assicurazione popolare
SULLA VITA.
Centrale Vienna I, Schottenring 8.
Capitale versato cor. 1,000,000 aumentabile a cor. 2,000,000
ASSICURAZIONI VERSO PAGAMENTI RATEALI SETTIMANALI.
Ogni persona può assicurarsi ed assicurare i propri figli, pagando il premio in rate settimanali.
Importo minimo settimanale del premio
CENTESIMI 10
Non si esige visita medica
Informazioni, prospetti ed assunzioni di proposte giornalmente presso l'Agenzia generale per Trieste, Goriziano, Istria e Dalmazia
Via Cassa di Risparmio N. 2, II p.

Collegio Militarizzato A. Gabelli
UDINE.
L' ordine e la disciplina rigorosamente mantenuti danno garanzia di buoni risultati
Insegnamento gratuito della lingua tedesca
Avviamento per le carriere militari, industriali, classiche, commerciali. Armi e letti sono forniti dalla Direzione.
Personale scelto per serietà ed istruzione.
Rette per l'anno scolastico fior. 187 e 210.

ANNO XVIII — ANNO XVIII.
COLLEGIO CONVITTO VINANTI
BASSANO VENETO
Premiato dal Ministero della P. I.
Scuole Elementari, Scuole Tecniche e Ginnasio paregg. al gov.
Istruzione religiosa, morale e civile
Lingue straniere, ginnastica, musica, scherma, ballo
Assidua sorveglianza, ottimo trattamento di famiglia.
Vasto stabilimento igienico con porticati e cortili vicino alla Stazione ferroviaria, Villa con giardino, cortili, prati e bosco, in vicinanza alla città per le ricreazioni nei giorni festivi e per soggiorno durante le vacanze autunnali. Il Collegio resta sempre aperto. Per informazioni chiedere il programma al Direttore proprietario
Cav. L. VINANTI.

Nuovo Motore a vapore Hoffmeister, con unita caldaia inesplosibile **da 1 a 50 cavalli**, forza motrice la più semplice ed a buon prezzo. — **50 %** di utile sul consumo di qualsiasi altra specie di motori. — **Installazione libera di concessione** in qualsiasi edificio o casa. Lavora assolutamente senza rumore, nè odore, nè perdita di vapore. — Funzionamento entro 20 minuti con qualsiasi combustibile dal momento dell'accensione, senza bisogno del macchinista.
Raccomandabile per qualsiasi ramo d'industria, come p. e. impianti di luce elettrica, tintorie, stamperie, stabilimenti di falegnami, di bagni, di mulini, ecc. 1000 motori in funzione.
MOLINI «IDEAL» patente Hoffmeister e **«AUSTRIA»** di Hoerde & C.° di Vienna, macinano qualsiasi prodotto dalla farina impalpabile al grano più grosso.
Rappresentanti per Trieste, Istria Dalmazia e Litorale
GESSI & PAOLINI - TRIESTE - Via Molin Piccolo 2.

BANCO OPERAIO
DI MUTUI PRESTITI
Consorzio economico registrato a garanzia limitata
Piazza S. Caterina 3.
Capitale Consorziale corone 144,383.60
Fondo di riserva corone 30,128.08
Registrate dall' Autorità competente le modificazioni allo Statuto sociale, la sottofirmata avvisa che, a tenore dello stesso, accorda ai propri consortisti:
CREDITI IN DENARO
verso accettazione cambiaria;
verso pegno in carte di publico credito;
verso pegno di certificati di valori a rimborso rateale;
di oggetti preziosi;
di merci;
contro rimborso in rate settimanali o mensili ed a condizioni mitissime.
Accetta versamenti al 4% annuo in Conto Corrente, garantiti dal fondo di riserva, investito in valori di garanzia pupillare.
Accetta nuovi consortisti, accordando il pagamento della quota d'affari di corone 20 in rate settimanali da centesimi 40 o più.
LA DIREZIONE.

26 ottobre 1898